

## TELEKOMMANDO

DI GIANFRANCO FERRONI

Non mancano ulteriori ritocchi al contratto di servizio Rai-Stato. Il relatore, tra le altre proposte di modifica, vuole presentarne una all'articolo 2 e, in particolare, alla voce «Istituzione di un canale di comunicazione istituzionale». Più in dettaglio, il senatore **Salvatore Margiotta** ha firmato un emendamento per sostituire la parola «comunicazione» con la parola «informazione», che, questo è il senso, suona meno come promozione dell'azienda e più come effettiva informazione di servizio pubblico volta a far conoscere con un canale ad hoc le attività di camera e senato, consentendo anche al Parlamento di risparmiare, visto che a oggi il canale che fa la diretta di Montecitorio e Palazzo Madama già esiste ma è sulla piattaforma Sky, mentre con la modifica targata Margiotta andrebbe sul digitale terrestre, divenendo visibile a tutti. Allo stato attuale la diretta sulla piattaforma Sky costa per la sola camera, orientativamente, 417 mila euro l'anno, come riporta il sito della camera stessa nella sezione dedicata a «Spese» e «Trasparenza». C'è un altro punto critico che attende i commissari della Vigilanza, quello relativo alle opere audiovisive realizzate dai produttori indipendenti. Un emendamento a firma di **Vinicio Peluffo** (Pd), in particolare, stabilisce che anche i produttori abbiano diritti sugli incassi realizzati dalla Rai, avendo prodotto le opere in questione. Il relatore, però, sta pensando a una riformulazione che fissi per i produttori indipendenti una percentuale di partecipazione agli utili commisurata alle spese. Margiotta ha a cuore anche un altro punto contenuto nell'articolo 11 che prevede la fruibilità di molti programmi per i disabili attraverso la Lis e la sottotitolazione. Non solo. Altra scelta del relatore e della commissione, già introdotta nel testo di Margiotta, è quella di andare nella direzione della trasparenza rendendo pubblici i curricula e i compensi lordi di dirigenti, collaboratori e consulenti, in sostanza, quindi, anche degli ospiti. Infine il tema del divieto di pubblicità nei programmi per bambini, sul quale il vicepresidente della Vigilanza e relatore del contratto di servizio ha preso una pausa di riflessione la scorsa settimana, per decidere se tale divieto debba riguardare solo Rai Yoyo o, invece, ogni programma per bambini anche sui canali generalisti.

